



Sforbicciando DI ALDO FORBICE

Droga, il grande affare della criminalità

Un reporter Inquirenti
ha trascorso e pentiti:
sei anni tra nel racconto
coltivazioni di un
e fumerie: poliziotto,
ne ricava i misfatti
una mappa di mafia

TRAFFICO DI DROGA, camorra, mafia. Su questi temi vogliamo soffermarci questa settimana sulla scorta di una serie di saggi e libri-testimonianze pubblicati di recente. Parliamo innanzitutto di un libro curioso e stimolante di Alessandro Scotti, giornalista e fotografo, dal titolo **Narcotica** (Isbn edizioni). L'autore ha trascorso sei anni «inseguendo il drago» tra coltivatori d'oppio che ringraziano Allah, le fumerie di crack di Bogotà, le anziane eroinomani con i burka in Afghanistan e sugli aerei dell'antinarcotici che controllano tutte le noti il traffico nel mar dei Caraibi.

L'inviato speciale Scotti è stato nominato Goodwill Ambassador delle Nazioni Unite, sviluppando con l'Onu un progetto («De Narcoticis») che disegna una mappa delle vie della droga nel mondo, pubblicato in larga parte in questo libro, che rappresenta uno straordinario film d'autore, con testi e fotografie, di forte denuncia, che stimolano una seria riflessione.

Il traffico di droga sappiamo che costituisce uno dei traffici più lucrosi per mafia, camorra e le altre organizzazioni criminali. Ne parla anche un poliziotto, specializzato nella lotta antimafia, Gianni Palagonia, nel libro **Il silenzio** (Piemme). Per la verità, il libro è stato firmato con un pseudonimo perché l'autore preferisce, per timore di vendette, non utilizzare il proprio nome. In questo lungo racconto si descrivono, fra l'altro, particolari delle inchieste della magistratura.

Negli ultimi dieci anni, si afferma, gli inquirenti si sono limitati a comportarsi sulla base delle dichiarazioni dei pentiti. In questo modo si è perso il contatto con la realtà, con la strada, con i confidenti. E ci vorrà molto tempo prima di ricostruire quella rete di informatori e quindi per capire «che diavolo sta accadendo, cosa fa la nuova mafia». Un'analisi interessante e originale di un addetto ai lavori, di un

servitore dello Stato, che rischia la vita, per combattere quel cancro della società chiamato mafia, purtroppo, molto lontano dall'essere sconfitto.

Di camorra si occupa, invece, un giornalista napoletano, Bruno De Stefano (è nato a Somma Vesuviana) nel libro **I boss della camorra** (Newton Compton editori). De Stefano, con coraggio, ha descritto i potenti personaggi del mondo criminale campano, con ironia e sarcasmo, denunciandone la ferocia e l'esaltazione paranoica. Nel saggio si racconta come questa organizzazione criminale ha conquistato ampi settori dell'economia con sistemi violenti. Solo negli ultimi 25 anni si contano oltre 4000 omicidi. In cima all'elenco dei boss vi è, ovviamente, Raffaele Cutolo, fondatore della Nuova camorra organizzata, in carcere da circa vent'anni; segue l'antagonista Carmine Alfieri, il capo della Nuova famiglia. E poi: il guappo gentiluomo Antonio Spavone, il contrabbandiere Michele Zaza, Luigi Giuliano, il re di Forcella e così via. Tutti questi boss non avrebbero ottenuto una grande fortuna se non avessero goduto di solidi appoggi da parte delle istituzioni e di numerosi politici. Al rapporto camorra-politica è dedicato quindi un interessante capitolo conclusivo.

Infine una segnalazione: Monica Aschieri, **Una vita in vena** (Zonza editori). L'autrice, alla sua prima prova narrativa, si occupa di servizi sanitari a Cagliari. Racconta le vicende di una donna che ha conosciuto l'inferno dell'eroina, con lo scenario di dolore, sofferenze, sopraffazioni e ricatti da parte di trafficanti e altri delinquenti di quel mondo sordido e disumano. Non è chiaro se il libro sia autobiografico, ma questo non è molto importante. Conta di più conoscere come quella tossicodipendente sia riuscita a guarire, riuscendo a diventare madre, a farsi una famiglia e rientrare nella «normalità».

